



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Montalconcione
dicembre 2007

Bivacco sotto la Rocca

anno XIV
numero 4 (LVI) - 2007

INNOMINATA

in attesa dell'amore

Chissà cosa mi ha portato quassù... Forse un sogno, un richiamo antico trasportato dal vento. Ancora alcuni metri e sarò in vetta, una vetta dal nome un po' particolare: Innominata. Molte volte, disteso tranquillamente sui prati Oitzinger, ho osservato la sua linea elegante, misteriosa; assomiglia in maniera impressionante alla testa di un'aquila.

Vi sono sempre giunto per il versante sud-est, dal sentiero attrezzato "Anita Goitan". Ora sto salendo e non sento più le voci dei miei compagni fermi sul terrazzino sottostante, l'unica cosa che mi lega a loro sono le due corde che danzano nel vuoto. Sono solo con il rumore del vento che attraversa i pensieri, i ricordi: tutta la mia vita, il primo bacio, i miei sorrisi, i miei pianti, la voglia di vivere, amare, gli esami all'università, tutto è sospeso e aggrappato in quelle mani che ora stringono con forza la roccia, la montagna. Queste mani che hanno sorretto nonna Nerina, mentre lentamente si spegneva e che non sono riuscite a trattenerla, mentre la malattia me la portava via...

Mi fermo, incastro con attenzione un *friend*, riprendo a salire mentre metri e pensieri si srotolano sotto di me. È strano domandarselo in questi momenti, ma chissà che colore avranno i tuoi occhi? Amore non ancora trovato, l'altra metà del cielo, amore sognato nei bivacchi, quando le stelle fanno sperare che da qualche parte l'amore non è morto. I tuoi occhi saranno forse neri, azzurri oppure marroni? Chissà cosa starai facendo, mentre io sono appeso quassù, nel silenzio, forse passerai guardando le vetrine della città... Già dimenticavo! Oggi è domenica. Forse dormirai ancora. Io non conosco il tuo nome, non conosco il tuo volto, eppure ti sto cercando da tempo, come si cerca nella volta celeste la stella polare. Ti cerco pure tra questi giganti buoni, nei tramonti, nei mattini incendiati da albe indimenticabili... Forse un giorno vedrai tutto questo che ora io vivo, che mi ha educato al bello, al vero; l'aria frizzante, i camosci, gli stambecchi, i richiami delle marmotte, il vento che ti accarezza i capelli.

Sono in vetta, immerso nel silenzio, distante dal mondo, dal dolore, dalla solitudine; unico essere umano su questa guglia, sospeso tra le nuvole e il cielo, tra la terra e la volta celeste. Eppure non sento la solitudine che provo in città, quella sensazione fredda di desolazione e di non comunicazione, quando cammini in mezzo a tanta gente. Ho chiuso gli occhi, immaginando di sentire che rumore abbia il silenzio, che odore abbia l'aria a 2500 metri, per poter ricordare tutto, tutto questo che mi porterò a valle. Con me porterò una pietra, un pezzo di cima. Un giorno te la regalerò. Se capirai quel dono, forse capirai le montagne, la loro bellezza, il loro richiamo antico, le melodie del vento, forse allora comprenderai la mia anima, cosa mi spinge a salire fin quassù. Chissà quale sorriso avrai quel giorno, chissà se sapremo riconoscerci...

Assicuro la corda e faccio salire i miei compagni, Cristiano Marsi e suo fratello Federico. Uno di essi, quando giunge in vetta, piange di felicità. Fin da bambino aveva desiderato salire lassù. Ogni estate mi chiedeva di portarlo in cima. Ora ti ho regalato questo sogno; ora questa vetta è anche un po' tua. Il secondo compagno resta silenzioso allarga le braccia al cielo. Sembra che stia abbracciando Dio...

Scatto rapidamente alcune foto, ricordi, attimi che attraversano la vita, la nostra vita e la storia. Tu, amore non ancora trovato, non hai nome, proprio come questa vetta, eppure, come essa, esisti, nascosta tra le pieghe della vita, tra le rughe della terra. Il tuo nome è nascosto nello scrigno sacro del mondo come un tesoro, come porto per una nave che ha attraversato gli oceani e mille tempeste, senza riposo, senza sosta. È strano e nello stesso tempo magnifico amare una persona di cui non sai né il volto, né il nome, ma di cui intuisce solo l'essenza della sua anima come una musica sublime.

Allora immagino l'amore, le corse a perdifiato che farò per vederti, stringerti... Forse non ho mai conosciuto nemmeno cosa sia l'amore, il vero amore; l'amore che è pronto a

(continua a pag. 4)

In questo numero:

INNOMINATA

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

ASSEMBLEA D'AUTUNNO

IL FINANZIERE

AMOR PATRIO

CHISSÀ COSA CI ASPETTA...

D'INVERNO SUGLI SCI

ASSEMBLEA D'AUTUNNO

Tre dolci melodie cantate dal coro sezionale, che sfoggiava per l'occasione la nuova divisa, hanno introdotto la tradizionale Assemblea d'Autunno, presieduta dalla past president Lucia Pahor. Dopo aver ricordato con un minuto di silenzio il socio Eugenio Rosmann, recentemente scomparso, è stato letto ed approvato il verbale della precedente assemblea. Il Presidente sezionale ha svolto, poi, la sua relazione, parlando dell'incremento, piccolo ma significativo, degli iscritti, dell'inaugurazione avvenuta lo scorso aprile del Sentiero dei Castellieri, del 60° di fondazione, degli ottimi risultati dell'Alpinismo Giovanile e delle problematiche inerenti alla sezione: l'aumento degli affitti della sede (raddoppiato) e della Casera Laghet de



Esibizione del coro sezionale durante l'Assemblea (archivio Rino Muradore).

Sora (quadruplicato). Ciò ha comportato un aumento del bollino per i soci ordinari che non compensa le maggiori spese e un bilancio preventivo in profondo rosso. Per superare questa situazione, il Presidente ha parlato di contatti in corso con il Comune per presentare un progetto di valorizzazione, risistemazione e pulizia di due zone del Carso monfalconese adiacenti al Centro Visite Konver (Pietrrossa) e alla quota Toti. Se accettato, potrebbe portare un contributo significativo alle entrate della sezione.

Approvata la relazione morale e avuto il consenso sul bilancio preventivo 2008,



La sala in cui si è svolta l'Assemblea: di spalle a sinistra Marco Martinolli, a destra Lucia Pahor (archivio Rino Muradore).

si è passati alla bozza del nuovo Statuto con la discussione di due proposte presentate dai soci Davide Chiocca e Romano Stacchetti. Avuto parere favorevole, il presente ordinamento sarà inviato alla Sede Centrale ed entrerà in vigore dopo la sua approvazione da parte del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del CAI.

Infine, dopo la premiazione dei soci venticinquennali, Mariarosa Bonifacio, Alfio Ghiringhelli, Paola Scarpa e Cin-



I soci venticinquennali: Alfio Ghiringhelli, Cinzia Zin, Mariarosa Bonifacio e Paolo Scarpa accanto al presidente sezionale (archivio Rino Muradore).

zia Zin, alcune comunicazioni (iscrizione alle gite di più giorni, invio del calendario escursionistico, conferenze e proiezioni in sede per il mese di dicembre) hanno concluso l'affollata Assemblea.

F.C.

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

3 settembre 2007

Richiesta di incontro con i sindaci per l'aumento degli affitti della sede sociale e della Casera

Relazione sull'attività di bouldering nella palestra di Largo Isonzo

1 ottobre 2007

Sostituzione del consigliere Paolo Pin, gravemente ammalato, con Claudio Furlan

Organizzazione multigita in Val Vajont

Vaccinazioni anti zecca per i collaboratori della manutenzione sentieri

Ricerca di sponsor per il calendario gite 2008

Contatti per il pranzo sociale affidati al socio Andrea Franco

Organizzazione di una settimana bianca a Corvara

25 ottobre 2007

Accolta dal Comune di Staranzano la richiesta per l'installazione di una bacheca sociale

Incontro con il dott. Mantini su un progetto di manutenzione dei sentieri del Monfalconese

Approvazione del bilancio preventivo da portare in Assemblea

Proposte per programmare ed organizzare attività culturali in occasione del 60° anniversario della sezione

6 novembre 2007

Installazione della bacheca a Staranzano di fronte alla Biblioteca Comunale

Programmato un incontro con l'Assessore all'Ambiente, Frittitta

Proposte per l'organizzazione di serate con personaggi di spicco dell'alpinismo italiano

QUOTE SOCIALI 2008

ordinari	€ 39
familiari	€ 17
giovani*	€ 11

*nati nel 1991 e seguenti

Per i rinnovi effettuati dopo il 1° aprile verrà applicata una maggiorazione di € 5



UN ALTRO LUTTO

Lo scorso mese è venuto a mancare Eugenio Rosmann, nostro socio dal 1975. Lo ricordiamo con affetto e simpatia, perché era un signore nel vero senso della parola. Generoso, austero, attento ed appassionato della natura e dell'ambiente, ha dato un rilevante contributo nel divulgare l'amore verso il Carso e la montagna in generale. A questo grande amico, pontebbano di origine, vadano i nostri pensieri, certi che continuerà, anche da lassù, la sua opera con entusiasmo e abnegazione. Alla moglie Mariuccia e ai figli Marco, Carlo e Filippo le condoglianze da parte della grande famiglia del CAI.

IL FINANZIERE: NOSTALGIA DEL PASSATO

Il racconto, che presentiamo ai nostri soci, ha vinto il 2° Concorso Nazionale di Narrativa svoltosi a Roscigno (Sa) il 13 agosto 2006. Nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, a 563 m, si trova questo paese, abbandonato a partire dal 1902 a causa della presenza di diverse frane. Gli abitanti sono stati costretti a spostarsi in zone più sicure, costruendo un nuovo paese, che ha perso però la sua identità e la sua storia millenaria.

Era un tardo pomeriggio di primavera. Un'aria strana aleggiava sui ruderi di un borgo, un tempo animato da sorrisi, parole, intrighi, lazzi e atti gioiosi e tristi, com'è da sempre nell'animo degli uomini.

Fummo condotti, mio marito ed io, da mia cugina a visitare Roscigno Vecchia. Già quell'aggettivo mi parve strano, non l'avrei mai chiamata così, perché l'atmosfera era viva, suggestiva, carica di emozioni, trattenute in quel luogo da chissà quanto tempo!

E poi, sorpresa tra le sorprese, quando salimmo a visitare il piccolo museo lì allestito trovammo un uomo, un volontario, indossava una divisa da finanziere. Parlando con lui, scoprimmo che aveva lavorato per tanti anni al valico di Merna, in provincia di Gorizia. Che coincidenza! Probabilmente l'avevamo già incrociato tutte le volte che, da giovani, si andava a fare il pieno di benzina in Slovenia, quando il prezzo li era conveniente per noi. Eravamo proprio di quella provincia! Quanti ricordi comuni trovati lì a Roscigno. È stato un caso? Molti dicono che certi eventi accadono, perché sono imprevedibili ed indipendenti dalla volontà umana.

Mentre parlavamo con il finanziere, lasciatemelo chiamare così (è come lo ricordo), che dimostrava tanta passione ed amore verso la sua terra, che da giovane aveva dovuto abbandonare per andare lontano in luoghi che non capiva e che acuiavano in lui la nostalgia per il suo paese, dei ragazzi (penso della Pro Loco) se ne stavano seduti a chiacchierare su una panchina quasi indifferenti, troppo giovani per capire o per essere consapevoli dell'importanza di un passato.

Il finanziere ci accompagnò nella visita del museo all'aperto di Roscigno, che già nel nome, per assonanza, ricordava il canto degli usignoli che un tempo dovevano soggiornare numerosi in questa remota ed aspra contrada.

Parte del borgo è stato ripristinato per trasmettere ancora il ricordo di chi ormai se n'è andato da tempo.

C'era una viva impressione nel salire le vecchie scale che



Uno scorcio di Roscigno, abbandonato agli inizi del '900 (archivio Flavio Cucinato).



La chiesa (archivio Flavio Cucinato).

conducevano ad un'abitazione d'altri tempi, dove si respirava ancora la fatica del vivere.

Si sentivano aleggiare nell'aria le emozioni della donna accanto al fuoco, impegnata nel lavoro quotidiano, in attesa degli uomini che dovevano tornare dal lavoro oppure che avevano seguito il corso del Ripiti per attingere l'acqua alla sorgente del Sammaro. Una vecchia fontana nella piazza aveva rimpiazzato questo rito antico, la sacralità della Chiesa principale emanava al vento le mille preghiere dei cuori che a Dio li si rivolgevano con volti e gesti pii.

Percepivi nell'aria un non so che di magico, come se il tempo si fosse fermato nei pensieri lì rimasti a testimoniare una vita vissuta che non c'era più.

I figli, i nipoti se n'erano andati lontano per ritrovare una parvenza di vita, che non era vita, finché non si riscoprono le proprie origini antiche.

Alcuni, forse, erano ritornati per rimanere, come il finanziere che con la sua presenza ci trasmetteva un rimpianto per un passato felice o forse idealizzato. Ma è proprio quel sentimento che l'aveva riportato a Roscigno Vecchia ad indossare quell'uniforme che da giovane magari aveva portato con orgoglio, perché gli aveva permesso di allontanarsi da un paese ormai "vecchio", che non aveva più nulla da offrire.

Periodi di vita irrimediabilmente trascorsi rivivevano lì, in quel momento, nell'incontro tra persone che, in qualche modo da qualche parte, un giorno, accidentalmente, si erano conosciute nello spazio e nel tempo dell'esistenza.

Nel salutarci, una forte stretta di mano sancì quell'intesa che si era creata, che non aveva bisogno di parole, ma che arrivava diretta al cuore.

Ancor oggi, sono passati degli anni, ricordo con nostalgia quella visita a Roscigno Vecchia, ma "vecchia" per chi? Perché? Non per me, forestiera venuta dal nord, che in quel luogo aveva percepito l'intenso amore di chi lì aveva vissuto, addormentandosi al canto dell'usignolo e sperando, ogni giorno, in una vita migliore.

AMOR PATRIO

Cos'è? Non è che uno possa andare dal droghiere e chiedere: «Senta, mi dia un po' di amor patrio» e il droghiere, di rimando: «Di quale annata lo vuole: del 1860, 1915, 1935...».

Il mio solitario vagabondare per i monti mi ha condotto un giorno d'inizio autunno nei pressi di una casa isolata ai margini del bosco. Dai molteplici ed inequivocabili segni si vedeva che era disabitata da molti mesi (forse da qualche anno?). Conservava però ancora la parvenza di un'abitazione tenuta con cura ed abilità. La porta spalancata era un invito alla mia curiosità. Entrai. Nell'ampia cucina al pianoterra, s'intravedeva, nella debole luce del sole ormai al crepuscolo, che era stato sistemato anche un letto. Poco distante, un focolare in muratura dal quale era diviso solamente da un telo teso su un cordino a mo' di paravento.

Coperte e lenzuola appena tirate da un lato, come se chi vi dormiva si fosse alzato da poco. Mi guardai attorno. Il disordine regnava dappertutto. Sedie rovesciate, pentole per terra, bottiglie sparse sul pavimento. Ma i libri?! Molti gettati a terra. Mi chinai a raccoglierne un paio. Sorpresa. Erano entrambi scritti in lingua italiana. Uno sguardo alla libreria: tutti i testi erano in italiano! Appoggiato ad una credenza il diploma, il



Panorama dal monte San Lorenzo (Bainsizza): sullo sfondo la cupola innevata del Monte Nero (archivio Gianfranco Beltrame).

tempo avevo reso illeggibile il nome, rilasciato da un istituto italiano. E allora...come non pensare a questo connazionale, senz'altro in difficoltà, lontano, ora, e non molto (siamo sull'Altipiano della Bainsizza una ventina di chilometri da Gorizia) dall'Italia. Viveva da solo? Aveva amici o parenti? Mi invase un senso di gran pena e di tristezza...

È, anche questo, l'Amor Patrio? Ai gentili lettori il giudizio.

Gianfranco Beltrame



(segue da pag. 1)

morire per un'altra persona. Forse devo ancora imparare ad amare veramente, forse devo ancora capire dove l'amore nasca...

Ora, in vetta, siamo sospesi come aquile nel turbinio del vento, in cerca della corrente che le faccia rimanere più a lungo così in alto e che ci faccia salire ancora di più. Poi in picchiata perderemo quota per scendere rapidamente verso valle. Preparo le corde per la doppia che ci riporterà sul sentiero attrezzato "Anita Goitan". Esse sibilano srotolandosi nel vuoto, sparendo nel baratro, disegnando nell'anima la porta segreta che collega il mondo dell'infinito al mondo finito, alla terra. Scendo rapidamente, abbandonando il mio peso al vuoto e, a quasi corda finita, ritorno sul sentiero.

L'anima è ancora lì, in vetta nella luce misteriosa dell'infinitezza di ogni cima con accanto un amore forse lontano e non ancora trovato; forse idealizzato, forse inseguito con il cuore di un bambino, con gli occhi ingenui di un fanciullo che scopre l'amore.

Su quelle vette ho lasciato una traccia indelebile della mia anima, che ritroverò quando riuscirò a salire nuovamente lassù. Ho lasciato anche il pesante fardello dei ricordi che la Montagna non

BACHECA SOCIALE

Sabato 24 novembre, alla presenza dell'Assessore Michele Rossi, è stata inaugurata la bacheca del CAI a Staranzano in Via F.lli Zambon 2, di fronte alla Biblioteca. Un sentito ringraziamento va all'Amministrazione Comunale che ha accolto prontamente la nostra richiesta, permettendo di avere a disposizione uno spazio informativo, che renderà felici gli appassionati della montagna, i quali avranno la possibilità di trovare tutte le informazioni sulle nostre innumerevoli attività: corsi di roccia, di sci di fondo e di speleologia, gite, escursioni, proiezione di filmati o di diapositive, conferenze e molto altro ancora.

rifiuta mai, anzi accoglie, custodisce gelosamente come un tesoro prezioso.

Scendono velocemente i miei due compagni; non parliamo molto, solo l'essenziale, come quando ci si trova di fronte ad uno spettacolo straordinario e non si sa cosa dire con la chiara consapevolezza che le parole risulterebbero comunque insufficienti a descrivere tale spettacolo e interromperebbero quel magico evento.

Mentre mi allontano, già provo nostalgia per tutto quello che ho provato, vissuto in così poco tempo. Forse un giorno capirai queste parole, forse un giorno saliremo insieme... chissà... Forse un giorno finalmente griderò il tuo nome tra queste pareti e lo sentirò rimbalzare sempre più lontano in un gioco magico di echi. Forse un giorno amerò un nome, un nome bello come questa cima e sarà la più bella vetta scalata della mia vita: sarà finalmente non più Innominata.

Marco Martinolli

...Pochi mesi dopo ho conosciuto Simona, mia moglie...

Chissà che cosa ci aspetta...



Siamo a dicembre. Ci siamo arrivati insieme, conoscendoci ogni volta di più attraverso le piccole avventure comuni.

Un bilancio sicuramente positivo, almeno per quanto riguarda il gruppo degli accompagnatori, determinato soprattutto dalla vostra costante presenza in tutte le iniziative svolte.

Anche quest'anno abbiamo concluso l'attività e, ripercorrendo a ritroso nel tempo con l'aiuto delle immagini alcune gite, ci siamo divertiti a rivederci immortalati in situazioni particolari.

Ci siamo rivisti in luoghi bellissimi ad ammirare fioriture splendide, ad ascoltare suoni che si possono udire solo stando in silenzio (se solo ce ne fosse stato!), ma soprattutto ci siamo imbattuti negli abitanti più straordinari delle montagne, i folletti burloni.

Lasciamo, per il momento, i folletti di Fanes al loro letargo invernale, prima o poi scopriremo che cosa è successo ai nostri scarponi, sicuramente la prossima volta non ci faremo sorprendere dai loro scherzi.

Nell'attesa di incontrarli di nuovo, ci proiettiamo nel 2008 pieni di entusiasmo e con tanta voglia di stare insieme.

A gennaio ci ritroveremo con le classiche gite sulla neve e un calendario entusiasmante. Partecipare per credere!

Un ringraziamento particolare va a tutti i genitori che si sono



Sul monte Javornik ammantato di neve (archivio Alpinismo Giovanile).

resi disponibili ad alzatacce domenicali soprattutto in inverno, sfidando temperature da Polo Nord, accompagnando i loro parigoli alla partenza del pullman, ma lasciandoli andare con gioia, pregustando finalmente una domenica... da SOLI !!! Fratellini, sorelline, nonni, e altro ancora... permettendo.

BUONE FESTE A TUTTI

Gruppo Accompagnatori A.G.

ESCURSIONI 2008

Allegato al notiziario, c'è un foglio contenente il calendario escursionistico 2008, ben diverso dal formato tascabile, pubblicato fino allo scorso anno.

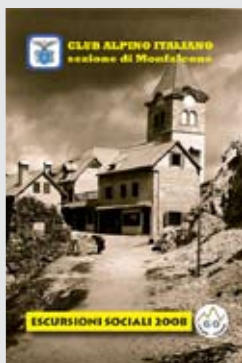
Non si allarmino i nostri soci, è in fase di stampa un libretto di 80 pagine in formato cm 16 x 10,5 e comprenderà tutte le gite con programmi, fotografie a colori, che verrà consegnato personalmente, a partire da gennaio, quando saranno aperte le iscrizioni per il rinnovo del bollino.

Abbiamo voluto 60° anniversario della nostra libretto, sponsonunci pubblicitari messo di abbattestampa.

L'ideazione, la lizzazione è stata president Flavio ha messo a di sua esperienza riale, impegnan-lavoro di raccolta, scrittura dei testi, di ricerca e scelta di fotografie, di impaginazione. A lui il CD rivolge il più sentito grazie e si complimenta per tale realizzazione.

Confidiamo nell'aver messo a disposizione uno strumento di consultazione agile ed esaustivo, come degno inizio di un 2008 che ci vedrà impegnati in altre iniziative per festeggiare i nostri sessant'anni di vita.

Il Consiglio Direttivo



così ricordare il della fondazione con un rizzato da anche hanno perre i puri costi di

grafica e la reaurata dal past Cucinato, che sposizione la in campo editodosi in un lungo correzione e

**Congratulazioni
a mamma Laura e
papà Fabio Bonaldo**



Un folto gruppo di soci a Umago, in occasione del pranzo sociale (archivio Rino Muradore).



D'INVERNO SUGLI SCI

Che bello lo sci da fondo! Sport completo, lontano dal traffico delle piste da discesa, a contatto con la natura; insomma, un altro modo di vivere la montagna!

Anche quest'anno il gruppo fondisti del CAI Monfalcone organizza un ricco calendario di uscite sulle più belle piste del Triveneto, della Slovenia e dell'Austria.

Fiduciosi in un inverno da subito nevoso, partiremo l'8 dicembre in Val Pesarina per poi spostarci il 15 dicembre a Piancavallo.

La conoscenza delle tecniche di scivolamento e l'utilizzo delle attrezzature più idonee sono fondamentali per godere appieno le opportunità che quest'affascinante disciplina offre.

Per questo il momento centrale della nostra attività sarà, come sempre, il corso a Sappada, giunto alla ventiduesima edizione, in due weekend di gennaio. Iscrizioni entro giovedì 10 gennaio.

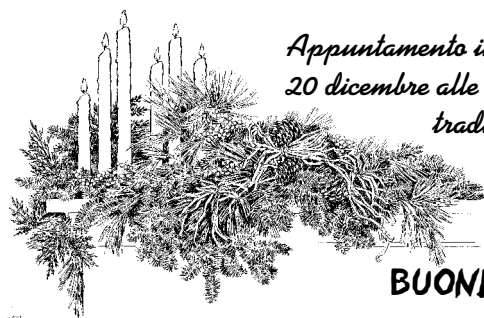
Le lezioni saranno dedicate all'apprendimento ed al perfezionamento della tecnica alternata (classica) e della tecnica pattinata (*skating*) e saranno tenute dai maestri della Scuola Sci di Sappada.

Il programma continuerà poi con numerose gite anche in febbraio e in marzo dai laghetti di Timau ad Asiago, dal Pian del Cansiglio alla Val Planica, da Forni di Sopra al Weissen See.

Non mancate quindi di unirvi a noi per un inverno di sci in compagnia!



Sci da fondo in Val Saisera (archivio Dario Galante).



*Appuntamento in sede giovedì
20 dicembre alle ore 20.30 per i
tradizionali scambi
di auguri*

BUONE FESTE!!!

PROGRAMMA

SCI DA FONDO

8 dicembre 2007
15 dicembre 2007
5 gennaio 2008
12/13 gennaio 2008
19/20 gennaio 2008
27 gennaio 2008
10 febbraio 2008
15/18 febbraio 2008
1 marzo 2008
16 marzo 2008

VAL PESARINA
PIANCAVALLO
FORNI DI SOPRA
SAPPADA, XXII Corso Sci da fondo
SAPPADA, XXII Corso Sci da fondo
KRANJSKA GORA - VAL PLANICA
WEISSEN SEE
ASIAGO
PIAN DEL CANSIGLIO
LAGHETTI DI TIMAU

Oltre alle proposte sopraindicate aggiungiamo altre uscite sciistiche (fondo escursionismo, discesa, sci-alpinismo, ciaspe, ecc) in varie località e un incontro, il 21 settembre, dei fondisti in località da destinarsi, punto di partenza per la successiva stagione sciatoria.

10 gennaio 2008

Corso SFE
Successive lezioni: 12/13, 17, 20 e 26 gennaio, a cura della Scuola Giuliana

SFE

2/3 febbraio 2008
9/10 febbraio 2008
2/9 marzo 2008

ZONCOLAN (telemark)
BRAIES (ciaspe e sci-escursionismo)
CHIAVENNA, XIX settimana SFE

29 dicembre 2007

TARVISIO/SELLA NEVEA
Capigita: M. Martinolli - C. Marsi
VALBRUNA

2/3 febbraio 2008

Multigita invernale
Capigita: M. Martinolli - D. Galante
Gita dei fondisti (loc. da decidere)

21 settembre 2008

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7
Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292
e-mail: info@caimonfalcone.it
internet: www.caimonfalcone.it

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Rino Muradore

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Marco Martinolli, Paola Pizzo, Gianfranco Beltrame e Gruppo Accompagnatori Alpinismo Giovanile

Arrivederci al prossimo numero...